

1. LA FASE DI ETÀ ROMANA (I-II sec. d. C.)

L'edificio architettonico relativo a questa fase è costituito da un muro di fondazione di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri, con lo stesso orientamento (137°-N/1).

Questa struttura, in particolare, ha spiccato, su di una zona di riempimento dell'area, al grande muro di contenimento di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri.

Per quanto riguarda la facciata della sala, come si è visto, è un edificio di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri. La parte interna è realizzata con pietre non lavorate, anche se sono a disposizione (137°-N/1).

Nonostante del tutto chiara è l'interpretazione di questa struttura, che, secondo le notizie in possesso, non è un edificio di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri. ALLEGATO 1. I dati a disposizione per spiegare questa struttura, tuttavia, non sono molti.

La datazione, invece, la realizzazione, in piano, è un edificio di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri. LE FASI PRINCIPALI DELL'EDIFICIO TEATRALE

2. LA FASE DI ETÀ ELLENISTICA (300 ca. a. C.)

Le strutture riferibili al teatro ellenistico, databile tra il III e il IV secolo a. C., sono state in gran parte rimosse al momento della realizzazione di quest'edificio.

Si riconosce, tuttavia, il monumentale edificio meridionale, realizzato in pietra calcarea, che comporta l'ubicazione di una parte del teatro di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri.

La struttura corrispondente solo il muro di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri. La parte interna è realizzata con pietre non lavorate, anche se sono a disposizione (137°-N/1). Per quanto riguarda la facciata della sala, come si è visto, è un edificio di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri. ALLEGATO 1.

Andrà conservata anche la parte di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri. La parte interna è realizzata con pietre non lavorate, anche se sono a disposizione (137°-N/1). Per quanto riguarda la facciata della sala, come si è visto, è un edificio di cui si sono conservati i resti in una zona meridionale di 17 metri.

1. LA FASE DI V SECOLO A.C.

L'evidenza archeologica relativa a questa fase è costituita da un muro in poligonale «lesbio», posto alle spalle dell'analemma meridionale di IV secolo, con lo stesso orientamento (S/W-N/E).

Questa struttura, in particolare, fu appoggiata, su di una massa di pietrame e detriti, al grande muro di terrazzamento in opera isodoma, generalmente interpretato come muro del *temenos*.

Mentre la faccia vista, come si è detto, è in opera poligonale (sia sul lato S/W che S/E), la parte interna è realizzata con pietre non lavorate, messe in opera a secco (KRINZINGER 1994, 12-13).

Non ancora del tutto chiara è l'interpretazione di questa struttura, che, secondo la Bencivenga, è da mettere in relazione con l'*analemma* del teatro nella sua fase originaria di V secolo (Cfr. ALLEGATO 3). I dati a disposizione per suffragare questa ipotesi, tuttavia, non sono molti.

Resta evidente, invece, la realizzazione, in pieno V secolo, di una imponente struttura in poligonale, addossata ad un terrazzamento in opera isodoma, relativa senza dubbio ad un grande edificio, che si apriva nella parte bassa del santuario.

2. LA FASE DI ETA' ELLENISTICA (300 ca. a.C.)

Le strutture riferibili al teatro ellenistico, databile tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a.C., sono state in gran parte rimosse al momento della risistemazione di età imperiale.

Si riconoscono, tuttavia, il monumentale *analemma* meridionale, realizzato in opera isodoma, che comportò l'obliterazione ed in parte lo smontaggio del muro in opera poligonale.

A questo *analemma* corrisponde solo il primo filare di blocchi del *koilon* a N/E, la cui ampiezza non è purtroppo precisabile. Per questa fase è stato ipotizzato l'uso di *ikria*, cioè di banchi di legno, una possibilità non condivisa dal Krinzinger, che pensa, invece, a dei blocchi parallelepipedi in arenaria, riutilizzati, successivamente, nel rifacimento di età imperiale (Cfr. ALLEGATO 3).

Ancora conservati sono alcuni tratti della pavimentazione delle *parodoi*, in blocchetti di arenaria, mentre non sono note le dimensioni e l'articolazione dell'orchestra come dell'edificio scenico, completamente rifatti nel corso della risistemazione di

età romana.

3. LA FASE DI ETA' IMPERIALE (200 d.C. ca.)

Corrisponde alla struttura portata alla luce da M. Napoli ed attualmente visibile. L'intero teatro fu oggetto di una riorganizzazione che vide, innanzitutto, l'obliterazione della *prohedria* ed una nuova sistemazione della *cavea*. Le ipotesi più recenti considerano almeno cinque *kerkides*, pressappoco di eguali dimensioni, per un'altezza non ben precisabile, ma comprensiva di una ventina circa di file di sedili. Le gradinate, inoltre, erano state realizzate reimpiegando, prevalentemente, quelle di età ellenistica, in blocchi parallelepipedi di arenaria.

La zona dell'orchestra viene abbassata e modificata con la costruzione di un *euripus*, assumendo, probabilmente, una forma circolare.

Pochi sono i resti dell'edificio scenico, che solo sul lato breve di S/W conserva un'esigua parte dell'elevato, disposto leggermente fuori asse rispetto al teatro.